

MED REPORT
LUGLIO 2025



INDICE

03

È STATO UCCISO AWDA HATHALEEN

Ma l'esercito israeliano protegge il colono omicida

06

LA SPERANZA SPAGNOLA

Le politiche migratorie della Spagna, nonostante l'UE

09

FACCIAMO IL PUNTO

Report mensile sulle migrazioni

14

REPORT BORDERLINE EUROPE

News dal Mediterraneo Centrale

È STATO UCCISO AWDA HATHALEEN

MA L'ESERCITO ISRAELIANO
PROTEGGE IL COLONO OMICIDA



Awda Hathaleen - padre di tre bambini, instancabile attivista e punto di riferimento per la comunità del villaggio di Umm al-Kheir - è stato ucciso dal colono israeliano Yinon Levy durante un violento attacco al villaggio da parte dei coloni israeliani. Yinon Levy è stato filmato mentre apriva il fuoco sulla popolazione palestinese.

Ucciso un attivista palestinese da colono israeliano. “L’Italia e l’Ue impongano sanzioni a chi viola i diritti umani”

Nella serata del 28 luglio, Awda Hathaleen, 31 anni, attivista palestinese e residente del villaggio di Umm al Khair (Masafer Yatta, sud della Cisgiordania), è stato ucciso a colpi d’arma da fuoco da Yinon Levy, un colono israeliano noto per il suo coinvolgimento in aggressioni contro civili palestinesi e noto anche agli attivisti di *Mediterranea Saving Humans* presenti nella regione da inizio anno come osservatori internazionali con il progetto “*Mediterranea with Palestine*”.

Levy era stato oggetto di sanzioni da parte degli Stati Uniti prima che fossero ritirate dalla presidenza Trump, ed è tuttora soggetto a sanzioni da parte del Regno Unito, della Francia, del Canada e di diversi altri Paesi per atti di violenza e intimidazione contro civili palestinesi.



Tuttavia, l'amministrazione Trump ha deciso di revocare le sanzioni statunitensi nei suoi confronti nonostante le prove ampiamente documentate delle sue azioni.

L'omicidio è avvenuto durante un violento attacco al villaggio di Umm al Khair da parte dei coloni israeliani. Yinon Levy è stato filmato mentre apriva il fuoco sulla popolazione palestinese, causando la morte di Hathaleen. Dopo l'omicidio, l'esercito, presente sulla scena, ha protetto il colono. Secondo diverse testimonianze, i militari avrebbero inveito contro i presenti, dicendo di essere dispiaciuti di non aver sparato loro a Hathaleen.

La tensione era iniziata qualche ora prima, quando i coloni avevano iniziato a lavorare i campi palestinesi, manomettendo il sistema idrico e quello elettrico del villaggio di Umm Al Khair, utilizzando anche alcune ruspe.

A seguito dell'incidente, le forze militari israeliane hanno invaso il villaggio, arrestando almeno sette palestinesi e due cittadini stranieri, uno americano e uno italiano. Al momento non risultano arresti di coloni israeliani.

In questo come in molti altri casi di violenze simili nei Territori palestinesi occupati, dei colpevoli si conoscono nome e cognome, ma restano completamente impuniti grazie alla complicità del Governo israeliano, che legittima e alimenta il processo di pulizia etnica in corso da decenni in Masafer Yatta.

«L'assassinio di Awda per mano di un colono israeliano è il risultato diretto del clima di totale impunità in cui agiscono le forze di Occupazione in Palestina», spiega Elisa Caneve, coordinatrice dei progetti di Mediterranea Saving Humans in Palestina. «Il villaggio di Awda, Umm al Khair, come i tanti villaggi in cui siamo presenti in Masafer Yatta, vivono un'opera di pulizia etnica quotidiana e sistemica che si perpetra non solo attraverso gli atti dei coloni violenti, ma anche attraverso sgomberi, demolizioni e arresti arbitrari. Dal nostro primo rapporto semestrale sulle violenze contro la popolazione civile in Masafer Yatta, abbiamo registrato 836 violazioni dei diritti umani in appena 129 giorni.

Il villaggio di Umm al Khair è tra i villaggi più colpiti dalle violenze dei coloni e dell'esercito israeliano, come hanno potuto certificare i nostri attivisti presenti nella regione dall'inizio dell'anno».

«Awda era il punto di riferimento per la sua comunità, era un instancabile attivista e coordinava la presenza di noi attivisti internazionali che sosteniamo la comunità palestinese nella pratica del Sumud, la resistenza nonviolenta, attuata rimanendo sulla propria terra, coltivandola e amandola nonostante le difficoltà e minacce quotidiane. Awda era padre di 3 bambini ai quali tutta la Masafer Yatta ricorderà il suo impegno e il suo e nostro sogno: la fine dell'occupazione», prosegue la coordinatrice.

«Ieri le forze di occupazione chiamate sul posto», continua Caneve, «hanno arrestato due attivisti internazionali presenti sulla scena e sette abitanti del villaggio. La volontà è impedire a noi di avere un occhio di monitoraggio e testimonianza di quanto accade e, in ogni caso, alcun provvedimento contro nessuno dei coloni violenti che avevano attaccato il villaggio è stato preso», conclude Caneve. «Chiediamo che il governo italiano e l'Unione Europea impongano sanzioni allo Stato d'Israele per questi continui crimini che restano impuniti. Yinon Levy è solo l'ultimo degli impuniti in ordine cronologico, dal nostro rapporto emergono responsabilità precise sui crimini commessi, che stiamo mettendo a disposizione della giustizia internazionale e delle autorità italiane».

STORIE DI CONFINI

LA SPERANZA SPAGNOLA

**LE POLITICHE MIGRATORIE DELLA
SPAGNA, NONOSTANTE L'UE**

Un nuovo gruppo di persone migranti ha tentato di raggiungere l'exclave spagnola di Ceuta, e quindi la Spagna, a nuoto. Il paese è scosso da grandi ondate di odio verso persone migranti, mentre il governo sta cercando di aprirsi cambiando direzione rispetto agli altri stati membri dell'Unione Europea.

Infatti, in circostanze normali, le minori verrebbero accolte all'interno delle exclave per presentare domanda di protezione internazionale; attualmente, però, le strutture di accoglienza sono al completo e, pertanto, il governo di Ceuta ha chiesto al governo centrale spagnolo di trasferire le minori in Spagna. Un percorso diverso viene riservato alle persone migranti maggiorenni che, dopo essere arrivate a nuoto a Ceuta, vengono più facilmente riportate in Marocco sulla base degli accordi che sono stati stipulati tra i governi dei due paesi.

Sebbene non sia una delle rotte più frequentate dalle persone migranti, vi sono occasionali tentativi di accesso alle exclave spagnole, nonostante i grandi rischi e le condizioni incerte. Il momento che ha registrato il maggior numero di arrivi a Ceuta è stato nel maggio del 2021, quando oltre 8.000 persone sono entrate nel paese a nuoto o superando la recinzione. Nel giugno 2022, oltre 20 persone sono morte nella calca di oltre 2.000 persone che cercavano di superare la barriera ed entrare a Melilla. Sebbene la maggior parte delle persone migranti abbiano raggiunto la Spagna giungendo alle Isole Canarie via mare, il 7% delle circa 20.000 persone che sono entrate nel paese quest'anno sono arrivate a Ceuta.

La Spagna sta attraversando un periodo caratterizzato da crescente odio razziale verso le persone migranti presenti nel paese. A inizio mese, diverse persone, tra cui militanti di formazioni neofasciste locali e persone giunte per l'occasione dal capoluogo, da Alicante e da Almería, si sono scontrate a Torre Pacheco, cittadina di 40mila abitanti nella Murcia, con persone migranti nordafricane. Circa 300 persone sono state identificate dalla polizia spagnola. Le violenze si sono esacerbate dopo che un uomo era stato picchiato per strada senza un apparente motivo da un giovane mentre un altro riprendeva la scena.

La Spagna cerca di rispondere all'odio crescente per le persone migranti, con nuove politiche inclusive e accoglienti

A fine luglio, un gruppo composto da 54 minori e circa 30 adulti ha nuotato, sfruttando una fitta nebbia, dal Marocco per raggiungere l'exclave nordafricana della Spagna Ceuta che, insieme a Melilla, rappresenta un territorio spagnolo in Africa. Le autorità spagnole hanno intercettato alcune delle persone che stavano tentando la traversata a nuoto, in condizioni di mare mosso e visibilità molto ridotta, e le hanno portate, in gommone, nell'exclave; la Guardia Civil spagnola ha infatti lavorato per tutta la notte per evitare vittime.

La maggior parte delle persone coinvolte sarebbe, secondo i mezzi d'informazione spagnoli, giovani di nazionalità marocchina. Le minori stranieræ non accompagnatæ hanno diritto a rimanere sul territorio spagnolo almeno fino al compimento della maggiore età, garantendo di poter presentare domanda di asilo in Spagna.

Da qui, sui social media si sono diffusi messaggi di odio razziale verso le persone migranti, in particolar modo quelle nordafricane, nei quali si incitava la popolazione locale a fare qualcosa e a dare una lezione ai e alle colpevoli. Da questo episodio si sono diffuse manifestazioni d'odio più o meno violente, come l'assalto alle moschee, la caccia all'extraniero, arrivando a gruppi di suprematisti armati di spranghe o machete che hanno percorso la cittadina scontrandosi contro gruppi di persone migranti nordafricane. L'intervento della Guardia Civil in assetto antisommossa ha tentato di bloccare i disordini. Nelle chat e sui canali social dell'estrema destra, come Deport Them Now, spopolano messaggi d'odio che incitano a preparare nuovi pogrom. Il partito neonazista Democracia Nacional ha incitato i suoi aderenti a "cercare il conflitto e ad anticiparlo". Gruppi socialisti e della sinistra hanno accusato soprattutto l'odio diffuso da Vox, in un clima politico nazionale che vede i gruppi di destra estremizzare le loro campagne contro l'immigrazione. Una recente rilevazione del Centro per le Indagini Sociologiche mostra un aumento nei consensi nei confronti di queste politiche; Vox, ad esempio, è passato dal 13 al 19%. Secondo l'Osservatorio spagnolo contro il razzismo e la xenofobia, tra il 6 e il 12 luglio, almeno 138.000 messaggi contro le migranti sono apparsi sui social media; di questi, solo il 22% è stato rimosso.

La Spagna resta, comunque, un paese che sta cercando, con coraggio, di andare nella direzione opposta dei paesi dell'Unione Europea, cercando di aprirsi alle persone migranti e di fare politiche più inclusive e accoglienti nei loro confronti.

A giugno, il governo di Sanchez ha annunciato l'intenzione di regolarizzare circa 500.000 persone migranti irregolari presenti nel paese, arrivate prima del 31 dicembre e senza precedenti penali. Il provvedimento è il frutto di un'iniziativa cittadina della società civile che ha raccolto oltre 800.000 firme; inserito nell'ordine del giorno del Parlamento, dovrebbe essere adottato entro settembre. Di fronte al crescente invecchiamento della popolazione e alla carenza di manodopera in settori del mercato del lavoro strategici per il paese, come turismo, edilizia e servizi alla persona, il governo spagnolo punta a una stabilizzazione maggiore tramite l'integrazione di lavoratori e lavoratrici già presenti nel paese. Anche la destra moderata ha parzialmente supportato l'iniziativa, qualora rimanga limitata a settori del mercato di lavoro in crisi di manodopera. La destra estrema, invece, ha rifiutato qualsiasi proposta di regolarizzazione.

Di fronte alle politiche sempre più dure dell'Unione Europea, la Spagna cerca di fare un passo di apertura nei confronti delle persone migranti, proponendo politiche che, se di successo, potrebbero cercare di far cambiare il paradigma.

FACCIAMO IL PUNTO

REPORT MENSILE SULLE MIGRAZIONI

Cos'è successo sulle rotte migratorie d'Europa, del Mediterraneo, del mondo?

Che misure hanno preso i governi?

Chi ha prestato soccorso?

Chi, invece, ha sanzionato, detenuto, o respinto? Facciamo il punto.

Libia, 8 luglio

Il Governo libico si è rifiutato di concedere l'autorizzazione ad entrare in Libia al commissario europeo per la migrazione Magnus Brunner, che era a capo di una delegazione composta da funzionari da Grecia, Italia e Malta giunta a Tripoli per concordare un aumento dei controlli lungo le coste libiche.

Libia, 14 luglio

Il Governo libico ha liberato più di 100 persone in movimento detenute nel lager di Ajdabiya, accusando chi gestiva il campo di tortura e traffico di esseri umani. Si tratta di un regolamento di conti tra milizie colluse con le autorità libiche.

Mauritania, 27 luglio

75 persone provenienti dall'Africa occidentale a bordo di un'imbarcazione alla deriva da due giorni sono state soccorse dalle autorità mauritane.

Libia, 29 luglio

Oltre 1500 lavoratori stranieri irregolari sono stati catturati nella zona orientale di Tripoli e incarcerati dalle autorità libiche.

Unione Europea, 1 luglio

Il commissario europeo per la migrazione Brunner ha esortato le autorità libiche ad agire per prevenire la migrazione dalla Libia verso l'Europa visto l'aumento di arrivi in Grecia di persone provenienti dal Paese nordafricano.

Polonia, 1 luglio

La Polonia ha imposto controlli temporanei alle frontiere con Germania e Lituania per bloccare l'immigrazione irregolare. Nei giorni precedenti, il premier polacco Donald Tusk aveva accusato la Germania di non rispettare i suoi doveri di accoglienza nei confronti della richiedente asilo.

Germania, 8 luglio

Il Tribunale amministrativo di Berlino ha stabilito che il Governo tedesco è legalmente vincolato all'impegno preso per garantire asilo ad una famiglia afghana che rischia la persecuzione da parte del regime talebano in Afghanistan.

Francia - Regno Unito, 8 luglio

Il presidente francese Emmanuel Macron si è recato a Londra per incontrare il primo ministro britannico Keir Starmer e discutere su come eliminare la migrazione irregolare che passa attraverso il Canale della Manica.

Grecia, 10 luglio

Il Governo greco ha annunciato che sospenderà per 3 mesi le richieste di asilo delle persone che arrivano via mare dal Nord Africa a causa di una situazione di emergenza.

Bulgaria, 14 luglio

11 persone sono state catturate nei pressi di Prisdets, in Bulgaria, dalla polizia e respinte illegalmente in Turchia.

Germania, 16 luglio

Khaled Mohamed Ali el Hishri, detto al Buti, uno dei più alti funzionari della prigione libica di Mitiga accusato di crimini contro l'umanità, è stato arrestato in Germania in esecuzione di un mandato emesso dalla Corte Penale Internazionale.

Grecia, 17 luglio

Il Governo greco ha annunciato una proposta di legge che prevede l'incarcerazione per un massimo di 3 anni per le persone senza documenti che si rifiutano di lasciare la Grecia.

Germania, 18 luglio

Un volo decollato da Lipsia ha deportato in Afghanistan 81 cittadini afghani la cui richiesta d'asilo era stata rifiutata e che avevano precedenti penali.

Polonia, 22 luglio

Un soldato polacco ha sparato un proiettile di gomma contro una persona migrante di nazionalità sudanese che stava cercando di attraversare il confine con la Bielorussia. L'uomo è stato ferito non gravemente, mentre altre 5 persone in movimento sono state arrestate sul posto.

Germania, 22 luglio

43 cittadini iracheni sono stati deportati a Baghdad con un volo decollato da Lipsia. Avevano tutti un decreto di espulsione a loro carico.

Francia, 28 luglio

Una persona è morta per un arresto cardiaco mentre cercava di raggiungere il Regno Unito attraversando il Canale della Manica. Lo stesso giorno, una donna è stata uccisa da uno sparo nel campo informale di Loon Plage, vicino alla città francese Dunkerque, in uno scontro tra varie comunità migranti che qui vivono in condizioni precarie.

Grecia, 30 giugno

Diversi ufficiali della cosiddetta guardia costiera libica sono stati addestrati in Grecia con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra i due Stati per evitare gli sbarchi sulle coste europee.

Libia, 1 luglio

Ocean Viking (SOS Méditerranée) ha localizzato un gommone vuoto e senza motore in zona SAR libica. A bordo c'erano 50 persone, che sono state vittime di una deportazione da parte della cosiddetta guardia costiera libica.

Civil Fleet, 2 luglio

Grazie alla segnalazione di Seabird (Sea Watch), Ocean Viking ha soccorso 37 persone, tra cui 3 minori non accompagnatə, a bordo di un gommone in zona SAR libica e le ha sbarcate nel porto di Ancona, assegnato dalle autorità italiane.

Civil Fleet, 2 luglio

Garganey IV (Progetto TOM) ha soccorso 60 persone a bordo di un'imbarcazione in metallo in zona SAR maltese. Inoltre, la barca a vela civile ha anche assistito altre 52 vittime di un naufragio, di cui 20 in acqua nel momento dell'avvio dell'operazione, a poche miglia di distanza. Le persone a bordo della seconda imbarcazione sono state poi soccorse da parte della Guardia Costiera italiana. Tutte le persone sono state sbarcate a Lampedusa.

Civil Fleet, 4 luglio

Nonostante l'imbarcazione in pericolo fosse stata localizzata da Frontex e una motovedetta libica si fosse recata sul posto, Aurora (Sea Watch) ha soccorso 81 persone e le ha sbarcate in sicurezza a Lampedusa.

Civil Fleet, 7 luglio

Aurora (Sea Watch) ha soccorso 52 persone e le ha sbarcate a Pozzallo, porto assegnato dalle autorità italiane nonostante abbia significato un giorno in più di navigazione su una piccola imbarcazione per la naufraghə.

Lesbo, 8 luglio

Nonostante la minacciosa presenza di una motovedetta di Frontex nei paraggi, la Guardia Costiera greca ha soccorso circa 32 persone a largo di Lesbo e le ha sbarcate sull'isola.

Sicilia, 8-9 luglio

2 imbarcazioni provenienti dalla Libia sono state soccorse dalle autorità italiane a sud-est delle coste siciliane. A bordo c'erano rispettivamente circa 37 e circa 40 persone.

Creta, 9 luglio

5 imbarcazioni in pericolo sono state soccorse dalla Guardia Costiera greca a largo di Creta e le persone sono state sbarcate sull'isola.

Civil Fleet, 11 luglio

Humanity 1 (SOS Humanity) ha soccorso 26 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo e le ha sbarcate a Brindisi, porto assegnato dalle autorità italiane, ma distante 4 giorni di navigazione dal luogo del soccorso.

Civil Fleet, 15 luglio

Circa 40 persone a bordo di un'imbarcazione alla deriva in zona SAR libica sono state intercettate dalla cosiddetta guardia costiera libica e deportate in Libia.

Benalmàdena, 16 luglio

Uno yacht ha soccorso una persona in pericolo a largo delle coste andaluse mentre cercava di raggiungere a nuoto la Spagna dal Marocco.

Civil Fleet, 16 luglio

Aurora ha assistito un'imbarcazione in pericolo fino all'arrivo della Guardia Costiera italiana e ne ha soccorsa un'altra, precedentemente assistita dalla barca a vela civile Dakini. Tutte le 150 persone sono state sbarcate in sicurezza a Lampedusa.

Civil Fleet, 18 luglio

Nonostante il rifiuto di Malta di coordinare le operazioni, Humanity 1 ha soccorso 40 persone a bordo di un gommone in zona SAR maltese grazie alla segnalazione di Alarm Phone e le ha sbarcate a Bari, porto assegnato dalle autorità italiane nonostante disti 800 chilometri dal luogo del soccorso.

Lampedusa, 21 luglio

Circa 95 persone in pericolo sono state soccorse dalle autorità italiane a sud di Lampedusa e sbarcate sull'isola.

Lampedusa, 22-24 luglio

In meno di 48 ore, 1028 persone sono sbarcate a Lampedusa. La maggior parte era in fuga dalla Libia.

Civil Fleet, 23 luglio

Life Support (Emergency) ha soccorso 71 persone, tra cui una donna incinta e 15 minori non accompagnatè, in due operazioni distinte e le ha sbarcate nel porto lontano di Ancona, assegnato dalle autorità italiane.

Civil Fleet, 24 luglio

Humanity 1 ha soccorso 67 persone e le ha sbarcate nel porto di Brindisi, assegnato dalle autorità italiane nonostante la distanza di oltre 900 chilometri dal luogo dell'operazione.

Creta, 24 luglio

Un'imbarcazione in pericolo con a bordo 24 persone è stata soccorsa a largo di Creta dal mercantile Maersk Izmir, che ha sbarcato le superstitè sull'isola.

Civil Fleet, 24 luglio

Sea-Eye 5 ha soccorso 17 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo. Due di esse sono state evacuate rispettivamente da un elicottero maltese e una motovedetta della Guardia Costiera italiana per le loro gravi condizioni mediche. Le altre persone sono state sbarcate a Vibo Valentia, porto assegnato dalle autorità italiane distante quasi 30 ore di navigazione.

Ceuta, 28 luglio

54 minori non accompagnatè hanno cercato di raggiungere a nuoto l'enclave spagnola di Ceuta. La Guardia Costiera spagnola ne ha intercettata una parte e le ha trasferitè in territorio spagnolo.

Civil Fleet, 28 luglio

Trotamar III (Compass Collective) ha assistito 70 persone a bordo di un'imbarcazione in pericolo fino all'arrivo della Guardia Costiera italiana, che le ha soccorse e sbarcate in sicurezza a Lampedusa.

Civil Fleet, 30-31 luglio

2 persone sono morte durante le operazioni di soccorso compiute dal mercantile Port Fukuoka. Grazie alla segnalazione di Seabird e all'assistenza di Trotamar III, Nadir (ResQShip) e Ocean Viking, le altre sopravvissute sono state soccorse dal mercantile e sbarcate a Reggio Calabria, a parte due donne incinte per cui è stata necessaria un'evacuazione medica d'urgenza a Lampedusa.

Libia, 31 luglio

Circa 80 persone a bordo di un gommoni alla deriva in zona SAR libica sono state intercettate e deportate in Libia dalla cosiddetta guardia costiera libica.

Palermo, 22 luglio

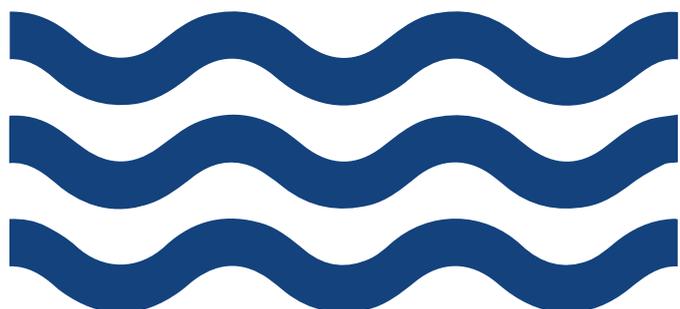
La Procura di Palermo ha impugnato la sentenza di assoluzione nei confronti dell'allora ministro degli Interni Matteo Salvini, accusato di sequestro di persona e rifiuto di atti d'ufficio per non aver permesso nell'agosto 2019 lo sbarco di 149 persone soccorse dalla nave civile Open Arms. Adesso la decisione definitiva spetterà alla Corte di Cassazione.

Crotone, 22 luglio

La Procura di Crotone ha rinviato a giudizio 4 ufficiali della Guardia di Finanza e due della Guardia Costiera per naufragio colposo e omicidio colposo plurimo in seguito ai fatti che hanno causato 94 morti nel naufragio di Cutro.

Lampedusa, 22 luglio

L'imbarcazione civile Aurora è stata sottoposta ad un fermo amministrativo di 20 giorni a Lampedusa per aver violato il cosiddetto Decreto Piantedosi. Secondo la ricostruzione delle autorità italiane, Aurora ha sbarcato le persone a Lampedusa invece che nel porto inizialmente assegnato di Pozzallo. Tuttavia, Sea Watch aveva ottenuto il cambio del porto di sbarco perché le condizioni meteo non permettevano ad Aurora di raggiungere Pozzallo.





REPORT

BORDERLINE EUROPE

NEWS DAL MEDITERRANEO CENTRALE

Arrivi

Secondo i conteggi di borderline-europe, 6.490 persone hanno raggiunto l'Italia via mare nel luglio 2025. Di queste, 5.531 persone (85%) sono arrivate in Sicilia, principalmente a Lampedusa. Questo mese abbiamo contato quattro attraversamenti verso l'Italia attraverso la rotta ionica. In due casi, sappiamo con certezza che le imbarcazioni sono partite dalla Turchia con un totale di 166 persone. Complessivamente, borderline-europe può dimostrare che le imbarcazioni sono partite dalla Libia per circa il 72% degli arrivi. La percentuale di partenze dalla Libia è molto probabilmente più alta. In quasi il 20% dei casi non siamo riusciti a dimostrare il luogo di partenza. La percentuale di partenze dalla Tunisia questo mese è pari a circa il 7,4%, quindi in leggero aumento rispetto al mese precedente (7%). Secondo i nostri conteggi, le autorità italiane hanno portato a terra circa il 52,2% delle persone arrivate (3.385 persone), mentre in un caso il salvataggio vero e proprio è stato effettuato dalla ONG italiana ARCI & Sailingfor Blue LAB. Un totale di 807 persone (circa il 12,4%) sono state salvate da navi di soccorso civili. Secondo i dati di borderline-europe, Frontex è stata coinvolta nel salvataggio di 420 persone a giugno (6,5%). Questo mese, 364 persone (5,6%) hanno raggiunto autonomamente le acque costiere italiane (12 miglia nautiche dalla costa) senza essere intercettate o soccorse. In alcuni casi (2,3%) sono state condotte in un porto sicuro da Frontex o dalla Guardia Costiera italiana dopo aver raggiunto le acque territoriali. Alla fine di giugno, 97 persone sono state soccorse da una nave mercantile, pari all'1,5% dei salvataggi. Per il 19,5% degli arrivi non erano disponibili informazioni sul salvataggio. Secondo i dati ufficiali del Ministero dell'Interno italiano, a luglio sono arrivate in Italia 6.487 persone. Siamo stati in grado di documentare lo stesso numero di arrivi questo mese.

Respingimenti

Questo mese abbiamo registrato 1.970 intercettazioni (respingimenti o pull-back in mare) nel Mediterraneo centrale, durante le quali le imbarcazioni che trasportavano rifugiate sono state respinte verso la costa nordafricana. Questo numero è più alto rispetto al mese scorso, quando ne abbiamo contate 1460. A giugno, 1900 persone sono state respinte in Libia, 33 in Tunisia e 37 in Egitto. Tuttavia, vorremmo sottolineare che qualsiasi registrazione statistica di respingimenti, allontanamenti e decessi può essere solo una stima approssimativa e deve essere trattata con cautela. È probabile che il numero di casi non dichiarati sia molto più alto. Le nostre cifre corrispondono approssimativamente a quelle dell'OIM, che ha contato 1.717 intercettazioni tra il 29 giugno e il 26 luglio.

L'8 luglio, un'imbarcazione con 63 persone - tra cui donne e bambini - ha lasciato la città costiera tunisina di Sfax. Dopo due giorni e mezzo di navigazione, l'imbarcazione ha esaurito il carburante. L'aereo Sparrow 2 di Frontex ha localizzato l'imbarcazione e ha allertato la guardia costiera tunisina e italiana. La situazione è degenerata sul posto: in preda al panico, diverse persone si sono gettate in acqua e hanno cercato di raggiungere a nuoto la nave della guardia costiera italiana. Solo 27 persone sono riuscite a salire a bordo della nave italiana e sono state successivamente trasportate a Lampedusa. Le altre 33 persone rimaste sull'imbarcazione sono state intercettate dalle forze tunisine e deportate in Tunisia in presenza della guardia costiera italiana.

Mortæ e dispersæ

Il numero di mortæ e dispersæ nel Mediterraneo centrale continua ad aumentare ogni mese che passa. Secondo i dati di *borderline-europe*, a Luglio 44 persone hanno perso la vita fuggendo attraverso il Mediterraneo centrale e 55 persone sono considerate disperse. Il destino di altre 38 persone è incerto. Nell'ambito delle persone scomparse, il termine "scomparso" si riferisce di solito a persone di cui non si conosce la sorte, ma che sono scomparse di recente e per le quali esiste ancora una speranza realistica di essere vive. Nel lavoro quotidiano di *borderline-europe*, usiamo il termine principalmente per le persone di cui non è possibile ritrovare il corpo. Lo status di "destino incerto", invece, si riferisce di solito alle assenze di lunga durata per le quali non è assolutamente chiaro se le persone interessate siano sopravvissute. Questo può essere applicato, ad esempio, a imbarcazioni che sappiamo essere salpate, ma di cui non è possibile ottenere ulteriori informazioni.

Le rotte verso l'Europa

La politica di frontiera dell'UE e la nuova zona di cooperazione nella Libia orientale

L'8 luglio, una delegazione ufficiale dell'UE guidata dal commissario per la Migrazione Brunner ha cercato di coinvolgere anche le parti interessate dell'est del Paese nei colloqui sul "controllo della migrazione". Il contesto è il crescente numero di attraversamenti verso l'Italia, in particolare attraverso la rotta dalla Libia orientale. L'obiettivo della missione "Team Europe" era quello di cooperare più strettamente con il generale libico orientale Khalifa Haftar per arginare il numero di partenze dalla regione. Poiché il governo ufficialmente riconosciuto ha sede a Tripoli, l'incontro sarebbe dovuto restare neutrale e non implicare alcun riconoscimento politico delle autorità libiche orientali. Alcune fonti europee hanno interpretato la missione come un tentativo di contrastare la crescente influenza della Russia nella sfera di influenza di Haftar. Finora non ci sono prove concrete di ciò, ma solo teorie che mettono in guardia da un possibile scenario di "guerra ibrida" in cui la migrazione potrebbe essere usata come merce di strumento di pressione geopolitica contro l'UE.

Tuttavia, il tentativo diplomatico è fallito: all'arrivo a Bengasi, la delegazione è stata respinta e le è stato detto di lasciare immediatamente il Paese. A quanto pare, la delegazione si è rifiutata di rendere pubblico l'incontro con i rappresentanti del governo di Haftar. Ciò avrebbe potuto equivalere a un riconoscimento politico, cosa che l'UE voleva espressamente evitare.

Parallelamente al fallimento della visita dell'UE a Bengasi, la situazione dellæ migranti in Libia continua a deteriorarsi. A metà luglio, le autorità libiche orientali hanno riferito di aver deportato 700 persone migranti sudanesi. Le deportazioni sono state effettuate in autobus verso la regione di confine con il Sudan, un'area che continua a essere massicciamente colpita da violenza, fame e sfollamento. Le autorità della Libia orientale hanno presentato l'azione come un "attacco alle reti di contrabbando", ma in realtà è parte di un regime migratorio repressivo che prende di mira le persone in cerca di

protezione con il pretesto della sicurezza. La loro deportazione in aree altamente pericolose non solo viola gli standard internazionali, ma dimostra anche fino a che punto l'UE è disposta a legittimare tali misure attraverso la collaborazione con i responsabili.

A ciò ha fatto seguito, pochi giorni dopo, una grande retata nel sobborgo di Tripoli di al-Sabaa: le forze di sicurezza libiche hanno arrestato oltre 1.500 persone, per lo più lavoratori e lavoratrici migranti senza documenti, e le hanno portate in centri di detenzione sovraffollati.

È con profonda cordoglio che riportiamo due casi di decesso che esemplificano il fallimento sistematico del sistema di protezione internazionale e la situazione drammatica in cui versano le migranti in Libia. Quftu Abu Wahelow, una rifugiata etiope di 19 anni incinta di nove mesi, è stata abbandonata dalle istituzioni che avrebbero dovuto proteggerla. Anche il destino di Hassan, un giovane sudanese che dopo aver subito maltrattamenti vagava disorientato per Tripoli e alla fine è stato picchiato a morte, mostra la brutale realtà. La Libia non è un luogo sicuro, eppure gli Stati europei continuano a fare affidamento sulla cooperazione con le sue istituzioni.

Effetti della politica migratoria in Tunisia

Dalla primavera di quest'anno - quando la violenza contro le persone nere in movimento si è intensificata in Tunisia - sono aumentate le segnalazioni di deportazioni nel deserto. Dall'intercettazione in mare all'abbandono nel deserto fino alla deportazione, il governo tunisino, con il sostegno di attori europei, ricorre a pratiche deterrenti che mettono in pericolo la vita delle migranti. Il 21 luglio, le autorità tunisine hanno intercettato in mare sei persone - tra cui tre donne e un bambino - e le hanno abbandonate nel deserto nella regione di confine con l'Algeria.

Secondo Refugees in Tunisia, questi crimini vengono commessi all'insaputa dell'UNHCR e della Croce Rossa tunisina. Di conseguenza, il Forum tunisino per i diritti economici e sociali (FTDES) ha rilevato in uno studio pubblicato a luglio che circa il 70% delle migranti senza documenti provenienti dall'Africa subsahariana in Tunisia non si fida delle organizzazioni internazionali. Le intervistate accusano le organizzazioni di essere complici della politica di isolamento dell'Europa e di non fornire sufficienti aiuti umanitari: l'85% delle migranti irregolari in Tunisia - molti delle quali donne e bambini - non ha ricevuto alcun sostegno dalle organizzazioni internazionali. Ma gli abusi vanno oltre la mancanza di aiuti umanitari: in Tunisia, una migrante su cinque è sfruttata sul lavoro, il 40% ha subito violenze fisiche e il 30% è traumatizzata. La FTDES sottolinea l'urgente necessità di riformare completamente la politica migratoria in Tunisia e di adottare misure per ripristinare la fiducia nelle organizzazioni internazionali.

Resistenza civile

Frontex ha condiviso illegalmente per anni dati con l'autorità di polizia dell'UE

Secondo una ricerca pubblicata a luglio da Solomon e altri media, Frontex ha condiviso illegalmente con Europol informazioni sensibili di persone migranti e attiviste dal 2016 al 2023, che sono state poi trasmesse alle autorità di polizia degli Stati membri. La controversa "Agenzia della guardia di frontiera e costiera dell'UE" (Frontex) ha trasmesso indiscriminatamente tutti i dati raccolti su oltre 13.000 persone fino al 2023. Le informazioni sono state raccolte durante le interviste alle nuove arrivate alle frontiere esterne dell'UE - che, secondo il Garante europeo della protezione dei dati, non erano sempre volontarie - compreso nell'hotspot di Lampedusa.

Tra le persone colpite dall'uso improprio dei dati ci sono persone le cui attività, secondo Frontex, "favoriscono la migrazione illegale" - una valutazione basata su criteri poco fondati. Ogni persona nominata in queste interviste è considerata "sospetta", compresi attiviste come Helena Maleno, che è stata criminalizzata per il suo lavoro di salvataggio in mare: "Tutta la mia vita era in questo fascicolo di polizia: i miei parenti, le mie telefonate a mia madre, persino informazioni false sulla mia vita sessuale. Volevano dipingermi come promiscua e lesbica e si appellavano alla morale per farmi apparire sospetta".

Sentenze giudiziarie di riferimento

L'8 luglio 2025, la Corte Costituzionale italiana ha risposto a un ricorso costituzionale contro il Decreto Piantedosi: Il ricorso è stato respinto e le navi umanitarie restano a rischio di blocco da parte delle autorità italiane. Allo stesso tempo però, la Corte ha fatto riferimento al diritto del mare applicabile a livello internazionale e all'obbligo in esso contenuto di salvare vite umane. Qualsiasi provvedimento deve essere conforme a questo obbligo. Ciò significa che i soccorritori e le soccorritrici civili in mare non solo hanno il diritto, ma anche il dovere, di ignorare gli ordini illegali delle autorità italiane senza essere puniti per questo. Questa decisione apre la strada a future azioni legali da parte delle organizzazioni civili di soccorso in mare, in quanto la pubblica amministrazione e i tribunali nazionali devono fare riferimento a questo principio.

Novità anche nel processo di Cutro: Sei ufficiali della guardia costiera e della polizia doganale italiana sono stati ufficialmente accusati di omicidio colposo per il drammatico naufragio di Cutro del 26 febbraio 2023 e dovranno difendersi in tribunale a partire dal gennaio 2026. Nonostante i primi avvertimenti sull'imbarcazione in difficoltà, i sei imputati avrebbero sottovalutato la situazione di emergenza e risposto in modo inadeguato, causando la morte di almeno 94 persone e un numero imprecisato di dispersi. Le organizzazioni di soccorso marittimo accolgono l'incriminazione come un passo importante verso la giustizia per le vittime di Cutro.

Effetti drammatici dell'ostruzione sistematica dei salvataggi civili in mare

In una lettera aperta, 32 organizzazioni chiedono la fine dell'ostruzione sistematica al soccorso civile in mare da parte del governo italiano. Il fattore scatenante è stato il sequestro arbitrario della NADIR e della Sea-Eye 5 nel giugno 2025, giustificato dai decreti Piantedosi e Flussì. Il NADIR è stato nuovamente trattenuto all'inizio di luglio. Poco tempo dopo, anche la nave Aurora della Sea-Watch e la più piccola imbarcazione della flotta civile di soccorso in mare, la Dakini, sono state bloccate per 20 giorni ciascuna. La lettera aperta sottolinea le conseguenze fatali di questi fermi: dal febbraio 2023, ci sono stati 29 fermi di navi civili di soccorso in mare, costringendo gli equipaggi a trascorrere un totale di 700 giorni nei porti mentre continuavano a ricevere segnalazioni di imbarcazioni in difficoltà, ma non potevano partire per salvarle. 822 giorni sono stati persi perché le navi sono state assegnate a porti lontani. Hanno navigato per un totale di 330.000 chilometri in più, il che equivale a percorrere otto volte l'orbita terrestre. Un esempio recente è il salvataggio dell'Ocean Viking a metà luglio: dopo aver salvato 16 persone, all'equipaggio è stato assegnato il porto di Ravenna, a oltre 1.600 chilometri di distanza, il che ha comportato una traversata di oltre quattro giorni.

Alla fine di luglio, due bambinæ di meno di un anno sono annegate perché le autorità non hanno avviato i soccorsi nonostante la segnalazione di Alarmphone e l'avvistamento dell'imbarcazione in difficoltà da parte della Seabird 2. La nave "Aurora" era a sole quattro ore e mezza di distanza e avrebbe potuto soccorrere in tempo le persone in difficoltà se non fosse stata bloccata dalle autorità nel porto di Lampedusa. La nave "Aurora" si trovava a sole quattro ore e mezza di distanza e avrebbe potuto soccorrere in tempo le persone in difficoltà se non fosse stata bloccata dalle autorità nel porto di Lampedusa.

Soltanto pochi giorni dopo, si è verificato un caso simile in cui la "Aurora" avrebbe potuto raggiungere le persone in difficoltà in mare entro poche ore. Fortunatamente, la "NADIR" della ONG Resqship è riuscita a salvare le persone, ma anche in questo caso si sarebbe potuto evitare giorni di sofferenza. In questo tragico incidente almeno una persona è annegata, altre tre sono disperse e molti dei sopravvissuti - tra cui bambini piccoli - erano in condizioni di salute estremamente critiche.

Mentre dall'inizio del 2025 più di 800 persone sono già annegate nel Mediterraneo, le autorità italiane continuano a limitare sempre più il soccorso civile in mare e decidono attivamente di lasciare morire e soffrire le persone in pericolo in mare.

Infine, vorremmo segnalare il nuovo rapporto semestrale di Alarmphone, pubblicato pochi giorni fa, che fornisce informazioni sulla crescente violenza alle frontiere e sulle nuove vie di fuga attraverso il Mediterraneo.



MED REPORT
LUGLIO 2025